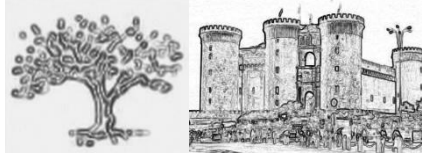




# Napul' é

## NOTIZIARIO DEI PENSIONATI UNICREDIT S.p.A.

*Redatto, stampato e distribuito in proprio gratuitamente ed esclusivamente al personale in quiescenza*



### GRUPPO REGIONALE CAMPANIA

Il nostro indirizzo di posta elettronica [unipensna@libero.it](mailto:unipensna@libero.it)

NUMERO 3 - OTTOBRE 2015



**BASILICA REALE SAN FRANCESCO DI PAOLA Piazza Plebiscito - NAPOLI (Foto di G. La Marca)**

## Carissimi Colleghe e Colleghi

Siamo agli ultimi mesi di questo travagliato 2015 che ci vede alle prese con diversi argomenti cruciali per la nostra categoria di pensionati. Innanzitutto la problematica sulla mancata perequazione delle pensioni scaturita dalla “nefasta” legge Fornero, dichiarata recentemente anticostituzionale, che ci ha privato di una buona fetta di reddito e dell’aggiornamento del montante pensionistico. Siamo alla ricerca, tramite i nostri legali di fiducia, di una soluzione positiva della vicenda anche a costo di intentare una vertenza allo Stato. Se non è possibile avere per il momento tutt’insieme gli arretrati, almeno si ponga rimedio aggiornando il montante su cui viene calcolata la pensione. Le vicende, poi, del nostro Fondo Pensione che sta attuando una complessa manovra per ridurre il capitale immobiliare, di rendimento minimo, e rafforzare, invece, quello mobiliare che negli ultimi tempi ha trainato il fondo lasciando immutati i ratei di pensione erogati. Anche qui, però, dopo una previsione ottimistica di inizio anno, la crisi cinese ha scombussolato un po’ i piani di tutte le borse del mondo per cui non credo che per il futuro prossimo potremo avere dei risultati positivi in campo borsistico e conseguentemente non sappiamo se le nostre pensioni integrative potranno reggere di fronte a queste difficoltà oggettive, e ciò proprio nel momento in cui la gestione del nostro fondo ha avuto riconoscimenti ufficiali come il migliore in senso assoluto. Per UNICA, dal prossimo anno l’adesione sarà online; ciò ci permetterà di eliminare quei tre quattro mesi di “vacazio” dell’assistenza; molto probabilmente, però, ci sarà un “inasprimento” dei premi a causa dell’incidenza negativa delle prestazioni. Comunque, in Segreteria Nazionale abbiamo spinto per ottenere maggiori dettagli ed informazioni sulla gestione del fondo e su Unica, sia attraverso “LA QUERCIA” che attraverso i mezzi telematici, in modo da dare un’informativa chiara ed immediata a tutti i soci. Per quanto concerne la vita della nostra struttura campana possiamo dire che tutto procede bene. Tra poco avremo una sede stabile, dopo un breve spostamento nei locali dell’ex Banca di Roma, ci trasferiremo definitivamente in via Santa Brigida nei locali dell’ex mensa. L’impegno, comunque, continua. E’ in allestimento una visita al Quirinale nel mese di novembre, mentre il 24 ottobre si è svolta una visita guidata al CRISTO VELATO ed alle Basiliche di San Domenico Maggiore e di San Lorenzo. Abbiamo già predisposto il conviviale di quest’anno che si terrà a Caserta. D’obbligo la visita alla Reggia borbonica con visitazione delle stanze, del parco e dei giardini incantevoli; poi una capatina a Caserta Vecchia, borgo medievale assai caratteristico, con pranzo presso il rinomato ristorante Mastrangelo, dove assaggeremo cibi caratteristici del luogo, allietati da musica e canti napoletani. Seguirà una visita libera al borgo ed in particolare alla cattedrale di San Michele Arcangelo di origine longobarda. **Attendiamo in questi giorni le adesioni al conviviale** che è essenzialmente un momento di grande incontro sociale e culturale. Infine, ancora un augurio a Carmine Di Giacomo per la nomina a Presidente dei Probi Viri Unipens a cui va tutto il nostro affetto e la nostra ammirazione per la sua dedizione alla nostra associazione. **Vi attendo tutti al conviviale del 12 dicembre prossimo.**



Con affetto

**Il Presidente – Gaetano La Marca**

## Dalla Banca di Genova al Credito Italiano e ad Unicredit Banca spa

Nona puntata - Dal 1991 al 1996

**1991** - Viene costituita SimCredit Società per azioni di Intermediazione mobiliare. Le partecipazioni nel Leasing e nel Factoring vengono concentrate nella Credit Holding Italia. Nell'ambito Iri si ventila per la prima volta l'ipotesi di una integrazione tra Credito Italiano e Banca Commerciale Italiana. Aperti altri 60 sportelli a operatività piena. Inizia la vendita di polizze assicurative attraverso Broker Credit. Assorbita la Banca Mediterranea di Credito operante in Sicilia.

**1992** - Egidio Giuseppe Bruno nominato amministratore delegato in luogo di Piero Barucci. Il Credito Italiano è trasformato in "Gruppo Polifunzionale", da articolare in subholding affiancate alla già esistente Credit Holding Italia. Aperti 70 nuovi sportelli, il numero di quelli a piena operatività è salito a 529, per contro il numero dei dipendenti è sceso a 16.200. Acquisita partecipazione di maggioranza relativa nella Banca Popolare di Spoleto.

**1993** - Il Credito Italiano è la prima banca del sistema Iri ad essere privatizzata con il collocamento della maggioranza delle azioni. Costituito presso la Direzione Centrale il *Foreigndepartment* per le operazioni da e per l'estero. Inaugurata la nuova *Dealing room* di tesoreria lire e divise. Aperta la filiale di Parigi e chiusa Tokyo, spostando l'operatività dell'estremo oriente su Singapore. Lanciati i prodotti "Formula giovani" e il programma previdenziale "Futuro attivo". Assorbite la Banca Agricola Nord Calabria e la Cassa Rurale e Artigiana di Palma di Montechiaro in Sicilia.



**1994** - Eletto presidente **Lucio Rondelli** in sostituzione di Natalino Irti, vice presidente Egidio Giuseppe Bruno, in luogo di De Mita e Gattai. Amministratore delegato unico Egidio Giuseppe Bruno, per le dimissioni di Marengo. Il numero degli sportelli a piena operatività è salito a 612, il numero dei dipendenti è diminuito a 15.400. Il gruppo viene ristrutturato incorporando le sub holding. Assunta partecipazione di maggioranza relativa nella Banca Cattolica di Molfetta. Il ROE giunge al minimo postbellico, inferiore al 3%.

**1995** - Aumento di capitale a 1.120 miliardi. Nominato direttore generale **Alessandro Profumo** con l'incarico di sovrintendere all'intera Direzione Centrale. Un'Offerta Pubblica di Acquisto di 3.700 miliardi conferisce al Credito Italiano il controllo del Gruppo Credito Romagnolo, d'intesa con Carimonte Banca e la RAS. Successivamente Credito Romagnolo e Carimonte si fondono, dando vita a **Rolo Banca 1473**. Varato un piano industriale con l'obiettivo di portare stabilmente il ROE al di sopra del 10% entro tre anni. Il piano avrà un successo superiore a ogni aspettativa.

**1996** - A tre anni dalla privatizzazione i maggiori azionisti sono: Franco Tosi 3%, Allianz 3%, Commercial Union 2%, IRI 1,7%, Fininvest 1,6%, Fondigest 1,5%, Max Mara 1,4%, Arca 1,3%, Leonardo Finanziaria 1,3%, Carimonte Holding 1,2%. Gli sportelli a piena operatività sono 644, il personale è diminuito a 14.400 unità. Costituita la Credito Italiano Ireland a Dublino.

(segue)



## L'ORO NASCOSTO DI NAPOLI

### DEDICATO A NAPOLI E AL BAROCCO NAPOLETANO

*di Iole Scognamiglio*

La mia città decantata, cantata, tanto visitata nei secoli scorsi ed oggi spesso umiliata e misconosciuta, nasconde nelle stradine strette, a volte anguste, tesori di arte indescrivibili, inimitabili purtroppo spesso ignorati o trascurati, ma di valore artistico immensamente grande. Mi diceva una turista tedesca, innamorata di questa città: “Napoli è quattro città in una ed è veramente unica al mondo, c'è la Napoli storica



millenaria, la Napoli panoramica che ti mozza il respiro con la bellezza dei suoi panorami o di un tramonto, la Napoli dei monumenti e degli antichi palazzi patrizi – spesso chiusi al pubblico – e la Napoli del popolo dalla battuta facile, spontanea ed inimitabile. Mi trovavo alla fermata dei Bus ed una popolana ha chiesto ad un conducente: “Giuvinò che aggia piglià pe’ ghi ‘o Cutugno” (ospedale delle malattie infettive) “Signò - rispose pronto il

conducente – “ve basta pure sulo ‘nu tifo”.

Per descrivere con un esempio la profonda stratificazione culturale, artistica e sociale che caratterizza la città di Napoli, si può citare il borgo dei Vergini. Nell'antichità questa zona, situata appena fuori la cinta muraria greca (poco lontana dell'attuale via Foria), fu adibita come luogo di sepoltura, dato che qui fu costruita la necropoli della Neapolis greca, fin dal IV-III secolo a.C. come mostrano le testimonianze archeologiche. Il borgo dei Vergini (il nome stesso deriva da antichi miti ellenici) fu quindi costruito su antichissimi reperti nel corso del Medioevo e conobbe il massimo splendore in età moderna, fra la fine del XVII secolo ed il XVIII secolo, quando divenne simbolo del barocco napoletano.

Oggi il borgo dei Vergini è un colorato mercato popolare a cielo aperto ed il rione della Sanità di cui fa parte è maggiormente noto per fatti di cronaca nera e come esempio di degrado piuttosto che per le antichissime radici o per i monumenti presenti. Mi soffermerò adesso a parlarvi del Barocco, molto esteso, e di un particolare stile sobrio elegante, ricco che caratterizza questo stile nel napoletano e si differenzia moltissimo da altri esempi europei dello stesso stile dove, per lo più, abbonda l'oro in maniera forse un po' eccessiva e pomposa. “Il Barocco napoletano ebbe modo di esprimersi con la stessa gioia di un volo di usignoli liberati da una gabbia d'oro”. Così sir Harold Acton descrive l'estendersi di questo stile nella città partenopea. Fu sostenuto dai Gesuiti e dai viceré spagnoli, ma fu il popolo il vero fautore di questo stile. Il barocco incarnava lo spirito dei napoletani, rappresentava la loro esuberanza, la loro fantasia e il loro amore per la vita. Anche il clima giocò un ruolo cruciale. Gli artisti liberi di dipingere e di rappresentare i colori della natura mediterranea si esprimevano nel generoso uso del colore e questo, in parte distingue il barocco partenopeo da quello romano. Dagli affreschi agli intarsi di legno,

all'abbondanza di marmi policromi, ai pavimenti rivestiti di maioliche, tutto è caratterizzato da tonalità forti e vivaci. Oltre al colore, le linee curve e gli andamenti sinuosi sono al centro delle opere barocche. Ripensando a tutti questi elementi è facile capire che raggiungono una perfetta armonia che si riscontra anche in piccole chiese quali: Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco e la Chiesa del Gesù Nuovo. A queste si devono aggiungere la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli all'interno di Palazzo San Giacomo all'interno della quale si ammira il monumento funebre di Don Pedro da Toledo. La sinuosità delle forme, la delicatezza dei corpi femminili si sposano con la severità e l'immobilità della morte. La chiesa di San Gregorio Armeno con il chiostro e una grande fontana marmorea con affiancate le statue del Cristo e della Samaritana. Tante sono le opere che potremmo menzionare se non temessimo di rubare troppo spazio. Non possiamo però non ricordare la Cappella Sansevero con il "Cristo velato", la chiesa e il chiostro di San Martino dove riscontriamo i veri gioielli barocchi. Caratteristica delle chiese del Fanzago è la doppia scalinata dalla ampia luminosità dovuta anche al clima napoletano che permetteva ai cittadini di vivere all'aria aperta per gran parte dell'anno. L'arte



barocca napoletana influenzò anche il "Presepe" che si arricchì di figure del mondo profano: taverne, botteghe, cesti di frutta e di verdure ampliarono l'insieme. Dovendomi e piacendomi di soffermarmi su uno di questi monumenti, espressa costruzione che risente molto dello stile barocco, darò alcuni cenni sulla Basilica del Carmine, spesso ignorata dai forestieri che visitano Napoli e che merita una accurata e passionale visita per le preziosità contenute.

La basilica santuario del Carmine Maggiore è una delle più grandi basiliche di Napoli. Risalente al XIII secolo, è oggi un

esempio unico del Barocco napoletano; si erge in piazza Carmine a Napoli, in quella che un tempo formava un tutt'uno con la piazza del Mercato, teatro dei più importanti avvenimenti della storia napoletana. Il popolo napoletano ha l'abitudine di usare l'esclamazione "Mamma d'o Carmene mia", proprio per indicare lo stretto legame con la Madonna Bruna. La tradizione racconta che alcuni monaci, fuggendo la persecuzione dei saraceni in Palestina, venendo in Napoli, portarono un'immagine della *Madonna* da essi venerata sul monte Carmelo, culla del loro ordine. Vi era in Napoli, presso la marina fuori la città, una piccola cappella dedicata a san Nicola che fu concessa ai monaci, che da allora vi si insediarono e collocarono l'immagine della Madonna in un luogo detto "la grotticella". La chiesa è l'unica presenza costante di questa piazza che muta continuamente il suo aspetto. La chiesa ad aula unica con transetto poco evidente è



stata rimaneggiata diverse volte, ma niente ha potuto offuscare la bellezza e la ricchezza dei marmi policromi che la rivestono. Molte sono le opere di notevole pregio artistico e tra queste c'è la sagrestia con arredi in legno affrescata da Filippo Falciatore. L'immagine della "Mamma Schiavona" è posta nel tabernacolo cinquecentesco. Il pezzo più prezioso che custodisce la chiesa è il Cristo Ligneo che la leggenda vuole abbia chinato la testa per evitare un proiettile sparato dalle truppe di Alfonso V d' Aragona che occupavano la città. ...” Il miracolo del crocifisso è legato alla lotta, nel secolo XV, tra gli Angioini e gli Aragonesi, per il dominio di Napoli. Già dominava in Napoli Renato d'Angiò, il quale aveva collocato le sue artiglierie sul campanile del Carmine, trasformandolo in vera fortezza, quando Alfonso V d'Aragona assediò la città, ponendo l'accampamento sulle rive del Sebeto, nelle vicinanze dell'attuale borgo Loreto. Secondo la tradizione il 17 ottobre 1439, l'infante Pietro di Aragona fece dar fuoco a una grossa Bombarda detta la Messinese, la cui grossissima palla, (ancora conservata nella cripta della chiesa), sfondò l'abside della chiesa e andò in direzione del capo del crocifisso che, per evitare il colpo, abbassò la testa sulla spalla destra, senza subire alcuna frattura. Il giorno seguente,



mentre l'infante Pietro dava di nuovo ordine di azionare la Messinese, un colpo partito dal campanile, dalla bombarda chiamata la Pazza, gli troncò il capo. Re Alfonso tolse allora l'assedio, ma quando, ritornato all'assalto nel 1442, il 2 giugno entrò trionfalmente in città, il suo primo pensiero fu di recarsi al Carmine per venerare il crocifisso e, per riparare l'atto insano del defunto fratello, fece costruire un sontuoso tabernacolo. Questo però, compiuto dopo la morte del re, accolse la miracolosa immagine il 26 dicembre del 1459. Da allora, l'immagine viene svelata il 26 dicembre di ogni anno e resta visibile al gran concorso di fedeli

per otto giorni, fino al 2 gennaio. La stessa cerimonia si ripete nel primo sabato di quaresima per ricordare l'avvenimento del 1676, in cui Napoli fu risparmiata da una terribile tempesta, sedata secondo la leggenda popolare dall'intercessione del crocifisso svelato in via eccezionale per l'occasione nefasta. Nel 1766 fu alquanto modificato e innalzato così come ancora oggi lo si ammira. ....” Un'altra opera caratteristica, molto cara ai napoletani è il campanile ideato e costruito dall'architetto Fra' Nuvolo. Il 15 luglio sera ogni anno i fuochi di artificio che emulano l'incendio del campanile e il suo spegnimento grazie all' intervento della Madonna Bruna richiamano una marea di napoletani e di turisti presenti in città. Come ho avuto modo di ripetere spesso quando parlo della nostra splendida e senz'altro unica al mondo città vi dico : venite a visitarla.....forse la troverete un po' trascurata, forse penserete che tanti gioielli d'arte sono nascosti e a volte un po' abbandonati, me se la guardate con gli occhi del cuore la porterete per sempre nel cuore e nei vostri ricordi più cari.

# RIUNIONE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE DEL 24 SETTEMBRE

**SINTESI A CURA DI ROBERTO BELARDO**

A seguito della morte di Guido Colombo è necessario rivedere l'assetto per la ns. rivista "La Quercia" ovvero non solo aumentare il numero delle persone che collaborano alla redazione ma anche trovare un coordinatore, al momento Pennarola, che è il direttore responsabile, pensa che è opportuno non fare alcuna nomina, e si impegna a sottoporre il tutto alla prossima riunione della SN per la ratifica.



## **Romerio**

Sintesi degli argomenti trattati dal CdA del Fondo nella riunione del 23 settembre 2015.

Il Ministero delle Finanze [MEF] ha emesso in data 19/06/15 le norme relative alla tassazione

degli investimenti dei Fondi Pensione. Tra l'altro sono tassati anche i rendimenti degli investimenti immobiliari in "social housing".

## **Attività Immobiliari.**

Andamento immobili

1. Redditività netta presunta degli immobili di proprietà diretta del Fondo, su base annua (2015), alla fine di agosto: **1,92%**.

- Vendita delle unità immobiliari in Milano, situazione al 31 di agosto:

**via Poma:** A tale è stato venduto circa il 40% delle unità immobiliari;

**Via Melloni:** a tale data è stato venduto circa 28% delle unità immobiliari;

**Via Mameli:** a tale data è stato venduto circa 18% delle unità immobiliari, trattasi di box edificati negli anni 60, sono in corso verifiche/approfondimenti sulla possibilità/convenienza di interventi che ne migliorino l'agibilità e ne favoriscano la commerciabilità.

In totale sono stati incassati € 7.448/m., con un plusvalenza media rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2014 di circa il 4%.

Apporto dello stabile di Milano Via Manzoni 46, come deliberato dal CdA del 9 luglio **U.S.**, al Fondo Immobiliare EFFEPILUX RE: sono in corso le procedure burocratiche ed amministrative per il trasferimento fissato per la data del 25 settembre p.v

La procedura competitiva per la vendita dello stabile di Via Vittor Pisani 20 Milano si è conclusa il 29 luglio u.s..

2. Andamento Fondo Immobiliare "EFFEPI RE" aggiornato al 30 giugno 2015.

La redditività lorda risulta aumentata rispetto al giugno 2014.

Nel corso del 2015 sono stati sottoscritti nuovi contratti di locazione per circa 3600 mq. e sono in corso trattative per affittare circa 20.000 mq..

## **Gatti**

L'anno 2015 dopo un promettente avvio dei primi mesi che hanno visto un buon andamento del mercato mobiliare a fronte di una situazione economica globale percepita in miglioramento, sia pur con qualche incertezza, almeno nei paesi più industrializzati, ha virato decisamente verso una situazione di incertezza e di negatività in concomitanza con

le avvisaglie della crisi cinese, prima evidenziatasi con un rallentamento dell'economia e poi con l'emersione di una situazione debitoria interna assolutamente preoccupante. La svalutazione della moneta cinese ha poi indotto a revisionare tutte le previsioni fatte a inizio anno, improvvisamente non più valide: il rafforzamento del dollaro rispetto all'euro si è fermato, con un freno all'export CEE verso le aree al dollaro legate;

- la pressione dei bassi prezzi delle merci cinesi è diventata ancora più forte e le possibilità di sviluppo del loro mercato interno sono di fatto rimandate a tempi migliori;
- è emerso un buco nero di dimensioni non ancora ben determinate, costituito dal debito interno cinese delle corporation e delle autorità locali, che sicuramente continuerà ad impattare negativamente sulle possibilità di sviluppo dell'economia cinese e sulla stabilità sociale del Paese.

Il rallentamento economico globale ha avuto immediato impatto sui prezzi delle materie prime che si sono indeboliti ulteriormente. I tassi di interesse in questo contesto sono rimasti fermi, anche se la fine dell'anno potrebbe vedere un primo rialzo da parte della **FED**.

In questo contesto

La sezione I del nostro Fondo ha realizzato al 31 agosto una performance di 0,91%, composizione dello 0,56% realizzato dalla finanza e dello 1,26% realizzato dal comparto immobiliare. Si ricordi che è attesa una performance complessiva del 2,83% per mantenere gli attuali livelli di prestazioni.

I livelli di rischio si mantengono all'interno dei parametri fissati dal CdA.

Inoltre da tenere presente che le autorità lussemburghese stanno sollecitando la creazione in loco di una struttura amministrativa e dopo attenta valutazione si è orientati a dare l'incarico a società esterne specializzate "MALCO" che ha il vantaggio:

- risparmio di 2/3 della spesa prevista,
- responsabilità della "MALCO" della correttezza amministrativa in linea con le leggi lussemburghesi.

## **UNICA**

Beccari

La ns. cassa malattia ha vinto il premio per le migliori prestazioni per gli assistiti.

Il cda ha deliberato una gara per il rinnovo delle polizze in scadenza inserendo alcuni paletti:

- sinergia tra assicurazione e provider,
- unificando l'elenco delle cliniche previste solo per la polizza extra,
- possibilità di una disdetta anticipata a seguito del recente decreto del governo,
- Per i pensionati sarà possibile rinnovare la polizza fino a 85 anni e non più oltre.

Da evidenziare che ad oggi l'andamento delle polizze pensionati è oltre il 200% a fronte delle polizze dei colleghi in servizio che sono all'85%, il che comporterà o l'aumento del premio o un peggioramento delle prestazioni, si spingerà per la prima ipotesi.

E' stato confermato che a febbraio 2016 sarà possibile, anche per il personale in quiescenza, fare il rinnovo telematicamente. A breve riceveremo una comunicazione onde potersi registrare nel sito.

Infine Pennarola ci informa che ai primi di ottobre si terrà una riunione della FAP e saranno approfondite unitamente allo studio Iacoviello tutte le iniziative necessarie per l'adeguamento delle nostre pensioni.



## **DIVAGAZIONI CULTURALI E NON SOLO..... DI GIOVANNI PARENTE**

### **Napul'è pure.....**

E' bello e interessante leggere sul nostro notiziario articoli dei nostri colleghi più attenti che



descrivono e ci informano su parti della nostra città. Un breve cenno storico (a mia memoria) lo propongo anch'io. Il mio riferimento va a quella parte di Napoli che oggi richiama il grande turismo con conoscenze storiche (voglio dire quella parte di Napoli che esclude la bellezza del paesaggio). Parlo della Napoli voluta ed edificata per volere di un grande re che amò subito la nostra città trasformandola da vicereame a reame; parlo di Carlo III di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese e Filippo V di Spagna. A lui dobbiamo la Reggia di Caserta, la Reggia di Portici, il Teatro Lirico San Carlo, e costruì la Reggia di Capodimonte per ospitare una delle più importanti e belle pinacoteche del mondo; non escludiamo l'Archeologico dove "accasò" statue di bellezza ed interesse artistico di valore assoluto. Tutto questo ci viene molto dalla famiglia Farnese ed è raccontato in migliaia di libri. Ora io mi domando: che cosa hanno fatto i Savoia per Napoli? Ah, sì

ricordo: i figli di Vittorio Emanuele III sono tutti nati nella nostra città, sono tutti "Principi di Napoli" perché la fama e l'importanza della nostra Napoli dava loro garanzie e forza di nobiltà. E' certo che ci siamo esaltati di essere, Nord e Sud, tutti uniti, un sol popolo. Non dimentichiamo che per costruire questa Italia unita si sono compiuti tanti misfatti, tante promesse fatte e non mantenute. Oggi io mi chiedo: questa Unità si è veramente realizzata?!!! Siamo veramente un popolo unito? Colgo l'occasione per dare un caro saluto a tutti i miei colleghi del gruppo regionale campano e fare tanti auguri all'amico Carmine Di Giacomo per la nuova nomina.

## **Notizie flasch**

**A cura di Eddi Supino**  
**IMPOSTE E TASSE**

Anno 2015 - Prossime scadenze:

entro il 16 dicembre ci sarà da pagare:

per la prima casa il saldo TASI

per le seconde case il saldo IMU e TASI (quest'ultima solo per i comuni che hanno deliberato di applicare una percentuale anche sulle seconde case).

### ***PER I NOSTRI PENSIONATI***

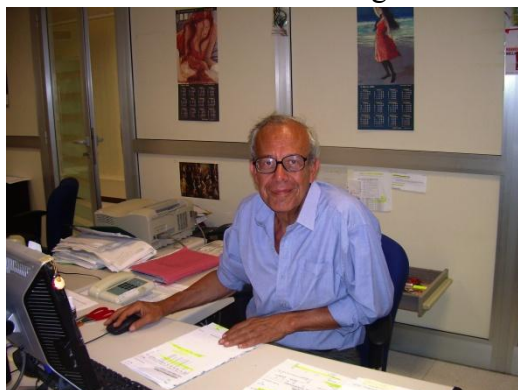
destinatari di c.d. 'avviso bonario' con cui l'Agenzia delle Entrate sta richiedendo il pagamento del debito di imposta IRPEF risultante dal ricalcolo della tassazione effettuata dalla Banca sulla liquidazione del TFR, ricordiamo che è possibile chiedere la dilazione di pagamento collegandosi al sito Agenzie delle Entrate secondo il percorso di seguito riportato:

[Agenzia delle entrate - Servizi online - Servizi fiscali - Servizi fiscali senza registrazione - Calcolo delle rate in seguito a controllo automatizzato e formale delle dichiarazioni - Determinazione dei versamenti rateali](#) Compilare i campi con i dati presenti sulla comunicazione ricevuta per determinare i versamenti rateali. Per importi fino a 5,000 euro la dilazione è prevista per un max di 6 rate trimestrali (cliccare il tasto ricalcola). Gli interessi decorrono dal 1° giorno del 2° mese successivo alla data elaborazione comunicazione. Stampare i singoli F24 che riporteranno la data di pagamento.

# CRISI ECONOMICA CINESE

Il parere di Roberto Ferrara

La crisi finanziaria che tutti gli addetti ai lavori stavano davvero aspettando è il “brusco atterraggio”



dell'economia cinese, ormai uno dei due motori dell'economia globale (l'altro sono ancora gli Stati Uniti). Che il suo arrivo fosse inevitabile, prima o poi, lo pensavano tutti, o perlomeno tutti quelli che non avevano investito in maniera massiccia sul mercato cinese. Adesso sembra che il momento sia arrivato, nonostante il governo cinese si ostini a negarlo. A confermarlo sono i tanto attesi dati sull'economia cinese del terzo trimestre 2015. Il P.I.L. del Dragone è cresciuto del 6,9%, cioè meglio delle più funeree previsioni. Per il 2016 si prevede già un ulteriore calo ma a Li Keqiang ed alla ledearsheep tutta

stà a cuore soprattutto il dato sull'occupazione e lo sviluppo di tecnologie e servizi. Con le infrastrutture a fare da traghettatrici. La "" nuova normalità"". Il futuro della Cina passa per queste due parole lanciate al paese da Li Keqiang nel mese di marzo scorso, prima, dunque, che la borsa di Shangay perdesse, da aprile a settembre il 43% della sua capitalizzazione. L'economia rallenta, il P.I.L. si assesta a livelli di crescita che a noi Italiani farebbero sognare ad occhi aperti : 6,9% ma che lì, rispetto al 10,35% dell'anno prima, sembra una debacle.-Ed il cambiamento potrebbe coinvolgere le aziende, principalmente della siderurgia e del cemento, ora sollecitate a fornire rapporti di sostenibilità sempre più completi. Come al solito la verità stà nel mezzo. Il cinesino che subisce un tracollo di borsa del 43% sembra dimenticare che Shangay negli anni 2013 e 2014 ha dato un

+125%. Il troppo storpia ed anche in Cina si sono dimenticati che la borsa non regala soldi.....li presta. Anche lì scatta la regola del cerino acceso, che passa di mano in mano e l'ultimo inevitabilmente si scotta le dita. Ci potremmo chiedere perché ci siamo dilungati sulle vicende ultime del mercato cinese. La risposta è chiara, perché ha influenzato negativamente tutte le borse del mondo che già si erano dovute sorbire le sceneggiate della Cancelliera Angela Merkel sulla Grecia, tanto da sfociare in un pianto greco alla Sofocle ed Euripide. Inevitabile, quindi, la ripercussione negativa anche sui fondi ed in particolare quelli del nostro Fondo Pensione.



**NAPUL'E'**

**NOTIZIARIO DEI PENSIONATI  
UNICREDIT SPA GRUPPO REGIONALE  
CAMPANIA**

## COMITATO DI REDAZIONE

**Gaetano La Marca**

**Antonio Pisani**

**Eduardo Supino**

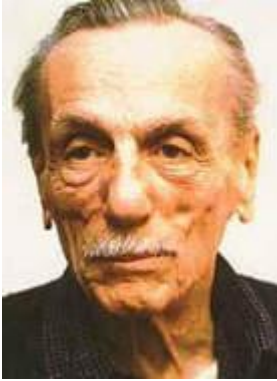
**Carmine Di Giacomo**

**Angelo Giorgino**

**Indirizzo di posta elettronica  
[unipensna@libero.it](mailto:unipensna@libero.it) Sito web: [unipensna.it](http://unipensna.it)**

**Via Verdi 31 - 80133 Tel.08119164979**

## Io vulesse trovà pace di Eduardo De Filippo



Io vulesse trovà pace;  
ma na pace senza morte.  
Una, mmieze' a tanta  
porte,  
s'arapesse pè campà!

S'arapesse na matina,  
na matin' 'e primavera,  
e arrivasse fin' 'a sera  
senza di: "nzerràte llà!"

Senza sentire cchiù 'a ggente  
ca te dice: "io faccio...,io dico",  
senza sentire l'amico  
ca te vene a cunziglià.

Senza senter' 'a famiglia  
ca te dice: "Ma ch' 'e fatto?"  
Senza scennere cchiù a patto  
c' 'a coscienza e 'a dignità.

Senza leggere 'o giornale...  
'a nutizia impressionante,  
ch'è nu guaio pè tutte quante  
e nun tiene che ce fà.

Senza sentire 'o duttore  
ca te spiega a malattia...  
'a ricett' in farmacia...  
l'onorario ch' 'e 'a pavà.

Senza sentire stu core  
ca te parla 'e Cuncettina,  
Rita, Brigida, Nannina...  
Chesta sì...Chell'ata no.

Pecchè, insomma, si vuò pace  
e nun sentire cchiù niente,  
'e 'a sperà ca sulamente  
ven' 'a morte a te piglià?

Io vulesse trovà pace  
ma na pace senza morte.  
Una, mmiez' 'a tanta porte  
s'arapesse pè campà!

S'arapesse na matina,  
na matin' 'e primavera,  
e arrivasse fin' 'a sera  
senza di: "nzerràte llà!"

## Io vorrei trovare pace di Eduardo De Filippo

*Io vorrei trovare pace  
ma una pace senza morte  
(vorrei che) una in mezzo a tante porte  
si aprisse per vivere!*

*Si aprisse una mattina  
una mattina di primavera  
per arrivare fino a sera  
senza dire: "Chiudete la!"*

*Senza ascoltare piu' la gente  
che ti dice: "Io faccio, io dico",  
senza ascoltare l'amico  
che pretende di dare consigli*

*Senza ascoltare la famiglia  
che ti dice: "Ma che hai fatto?"  
senza scendere piu' a patti  
con la coscienza e la dignità'*

*Senza leggere sul giornale  
la notizia impressionante  
che è un guaio per tutti  
e non sai come evitarlo.*

*Senza ascoltare il dottore  
che ti spiega la malattia  
la ricetta in farmacia  
l'onorario da pagare.*

*Senza ascoltare il cuore  
che ti parla di Concettina  
Rita, Brigida, Nannina...  
questa sì...quell'altra no.*

*Perche, insomma, se vuoi pace  
e non sentire piu' nulla  
devi sperare soltanto  
che venga la morte a prenderti?*

*Io vorrei trovare pace  
ma una pace senza morte  
(vorrei che) una in mezzo a tante porte  
si aprisse per vivere!*

*Si aprisse una mattina  
una mattina di primavera  
per arrivare fino alla sera  
senza dire: "Chiudete la!"*

## La Penna ai Soci

\*\*\*\*\*

### Le stravaganze del professore di eduardo supino



Breve racconto di una storia da me vissuta per le strade di Napoli che nulla offre al folclore tipico della nostra città ma sottolinea la stravaganza, *la malinconia esistenziale e il rifiuto alla rassegnazione* della vecchiaia, del personaggio che ho conosciuto.

\*\*\*\*\*

Lo scorso luglio fui costretto ad interrompere le vacanze al mare e far rientro a Napoli per sistemare alcune improrogabili faccende di casa. Una mattina decisi di sfidare il gran caldo di quei giorni e di concedermi una bella passeggiata per il centro di Napoli. Erano all'incirca le 10,30 quando arrivai a piazza Trieste e Trento al punto dove inizia via Toledo. Per strada era già cominciato il solito andirivieni di massaie brontolone e di pensionati in cerca di interessi e di impegni. Via Toledo era baciata dal sole solo per metà, l'altra metà godeva ancora dell'ombra degli alti edifici. Come tuttora mi succede, mi fermai per alcuni minuti nei pressi dei negozi di abbigliamento "Dei Simone" e "Antonio Barbaro Junior" per godermi la frescura del mattino di quel tratto di strada. Improvvisamente alla mia sinistra, avvertii la presenza di una persona che con voce appena percettibile mi chiese se avevo bisogno di aiuto. Ritenendo di non avere niente in comune con quel signore istintivamente girai altrove lo sguardo. Ero certo che quell'uomo era ricorso a quell'espedito per attaccare discorso e magari chiedermi qualche soldo. Senza aggiungere altro, però, l'anziano signore riprese il suo cammino. Forse per curiosità o forse semplicemente per una sorte di rimorso per la mia insolita reazione, tornai a guardarlo con maggiore interesse e vidi che

era una persona anziana, alta e snella, ben curata. Doveva avere problemi alle articolazioni anche se non gravi perché portava con sé un elegante bastone di legno intarsiato. L'uomo dimostrava ad occhio e croce settantacinque anni. Mi affannai a cercare il pretesto per attaccare discorso e per chiedere all'anziano signore cosa l'aveva indotto a pensare che avessi bisogno di aiuto ma fui circondato da una comitiva di turisti che premeva per incamminarsi per via Toledo



e finii per trovarmi ad una distanza che non consentiva la prosecuzione del dialogo. Ripresi lentamente il cammino e non so come all'improvviso, all'altezza della Galleria Toledo, pigiati da tutti i lati da centinaia di crocieristi sbarcati da lussuose navi ormeggiate nel porto, io ed il signore col bastone ci siamo trovati di fronte quasi per forza. Il suo viso, non più giovanile mostrava un'espressione altera. "Buon giorno signore", gli dissi, "prima mi ha chiesto qualcosa?" Abbozzando un sorriso che accentuò le sue rughe ed inasprì l'espressione del suo viso, il signore replicò: "Salve, in realtà l'avevo scambiata per uno straniero disorientato ed ho pensato che avesse bisogno di aiuto ma ora sentendola parlare mi accorgo di aver sbagliato. Tuttavia sappia che detesto farmi trattare con sufficienza, o peggio, con scortesia". Si riferiva al mio precedente voltafaccia; il buon senso mi suggerì di non aggiungere altro e abbassai lo sguardo dimostrando di avere

accusato il colpo. Nonostante il gran caldo, l'esile signore indossava con compostezza giacca e cravatta. Di tanto in tanto scopriva la testa usando la paglietta per soffiarsi. "Gentile amico" mi disse "non voglio sapere niente di lei né tanto meno ho intenzione di raccontarle episodi della mia vita ma se vuole, per mera cortesia, mi offro di farle da guida nella visita di questo magico luogo. Sappia che non sono un tipo simpatico ma oggi ho deciso di mettere a disposizione di qualcuno il mio sapere; sono un vecchio professore di storia dell'arte e stamattina ho tanta voglia di sentirmi utile". Rimasi a guardare quel



signore dal carattere burbero ma schietto, avrei voluto dirgli che ero del posto e che conoscevo la storia di via Toledo ma quell'uomo mi incuriosiva e decisi di assecondarlo e di fare un tratto di strada con lui. Senza preamboli, cominciai a raccontarmi che **via Toledo**, iniziava dal punto in cui ci eravamo incontrati: **piazza Trieste e Trento** e giungeva, attraversando Piazza Salvo d'Acquisto e il bivio di piazza Sette Settembre, a piazza Dante. Che la linea in cui era stata tracciata questa strada corrispondeva esattamente alla meridiana di Napoli, sicché a

mezzogiorno si poneva in perfetta congiunzione col sole e risultava totalmente illuminata dai raggi solari. Che a partire dal 1870, aveva avuto una nuova denominazione: **Via Roma** ma nel 1980, la via era tornata ad avere il suo originario nome. Facendoci strada tra ragazzi che propagandavano menù a costi contenuti, tra venditori di foto d'epoca di Napoli al prezzo di un'offerta a piacere (però non inferiore a euro 5), tra venditori di corni rossi di plastica col potere *di scacciare malocchi e fatture*, entrammo nella Galleria Umberto I. Con qualche difficoltà riuscimmo a sistemarci in un angolo, davanti alla *cabina automatica per fototessere* e da lì, il professore mi raccontò che la Galleria fu **costruita tra** il 1887 e il 1890, su vicoletti che un tempo collegavano la via principale a Castel Nuovo: erano vicoli malfamati e poco curati igienicamente. L'edificio, che aveva il suo ingresso principale su via San Carlo, aveva altri tre ingressi: da via Toledo, via Santa Brigida e via Verdi. Oltre alle meravigliose sculture e ai splendidi motivi architettonici che ne componevano le diverse facciate esterne e le altrettante strutture interne, quello che maggiormente catturava lo sguardo era la volta in ferro e vetro. Nel pavimento sotto la cupola si trovavano mosaici con venti e segni dello zodiaco che sostituirono gli originali danneggiati dalla guerra. Mi raccontò con dovizia di particolari la



storia del **Salone Margherita precisandomi, tra l'altro**, che per più di vent'anni fu la sede principale dello svago notturno dei napoletani. Il profumo tentatore del caffè che proveniva dai tanti bar mi spinse a chiedere alla mia guida se potevamo fermarci un momento per prendere un caffè. Il professore acconsentì a patto che a pagare fosse stato lui. Ovviamente non permisi al mio amico di mettere mano alla tasca. "E' stato un viaggio troppo lungo per la mia età quello che ho fatto stamattina ma questo clima festoso che si respira in città, mi fa sentire bene; ne è valsa la pena" disse il professore abbandonandosi pesantemente sulla sedia del "Bar Brasiliano". Mi imposi di rispettare la sua volontà e non chiesi da dove veniva. Mentre aspettavamo i nostri caffè il professore continuò a raccontare della Galleria Umberto I per evitare, presumo, silenzi imbarazzanti che inevitabilmente si sarebbero creati tra noi. Su consiglio del professore, bevemmo il caffè a

piccoli sorsi inebriandoci del suo aroma, dopo di che riprendemmo a percorrere via Toledo. Camminammo per una trentina di metri e ci fermammo davanti al **Palazzo Zevallos. Il professore la chiamò “un sosta doverosa”** dettata oltre che dalla storia del palazzo, dalla presenza di opere di straordinario ingegno e di sublime bellezza **come il “Martirio di Sant’Orsola” ultimo capolavoro di Michelangelo Merisi da Caravaggio.** Di questo palazzo ricordava perfettamente la data di quando fu smembrato e i diversi appartamenti fittati a famiglie nobili di origini diverse e la data di quando l’intero immobile passò di proprietà della Banca Commerciale Italiana. Guardavo l’anziano signore e mi stupivo per la freschezza del suo linguaggio. Più mostravo interessamento per le cose che raccontava, più il professore si sentiva gratificato e aumentava l’enfasi delle sue descrizioni. Trovandoci a poca distanza dal vicolo Tre Re a Toledo, il professore divagò, per alcuni minuti, **su Santa Maria Francesca**, raccontandomi come la Santa fosse considerata la protettrice delle partorienti tant’è che vi si recavano a venerarla, donne con problemi di concepimento. Fissando i miei capelli bianchi, con un sorriso malizioso aggiunse che se avessi avuto necessità di fare visita alla Santa, la mia donna avrebbe dovuto rispettare il rituale che prevedeva il suo adagiarsi sulla poltrona della Santa. Ringraziai il professore e con altrettanta ironia replicai: “Cifarò un pensierino!”. “Lei che ha le gambe buone, non dimentichi di visitare questa stazione” aggiunse il



professore mentre attraversavamo la fermata di Toledo della linea 1 della metropolitana. “Non ci sono parole per descriverla, potrà ammirare accostamenti *cromatici* di singolare *bellezza*. E’ la stazione della metropolitana più bella d’Europa”. Annuii come per dire “lo farò”. Lentamente arrivammo a piazza Salvo d’Acquisto dove il professore chiese di potersi fermare per riposare pochi minuti. Seduti su una panchina mi raccontò del Palazzo della Porta che tenevamo di fronte e del Palazzo Doria D’Angri che avrei incontrato continuando per via Toledo, una volta arrivato in piazza Sette Settembre. “Le dico che incontrerò perché le nostre strade si dividono qui, sono stanco e inoltre devo rientrare a casa. C’è la mia meravigliosa compagna che mi aspetta. La rivedo oggi dopo un po’ di anni, avverto una sensazione piacevole anche se accompagnata *da* una grande paura”. Nell’alzarsi in piedi il professore mi pose una mano sulla spalla e mi disse: “Gentile amico, la ringrazio per avermi dedicato un po’ del suo tempo. Lei oggi mi ha fatto felice, mi ha fatto sentire vivo, utile e mi ha fatto desiderare la vita. Alcuni anni fa fui vittima di un evento criminoso a seguito del quale sprofondai in una crisi depressiva: fui rapinato, per strada, mentre facevo ritorno alla mia casa al Vomero dove abitavo. Avevo prelevato dei soldi in banca e come spesso succede fui seguito fin sotto casa. Quella violenza non riuscii a superarla e decisi su due piedi di chiudere con questa città e di trasferirmi e cambiare vita in centro Italia, in una cittadina più a misura d’uomo. Nonostante fossi molto legato alla mia terra, alle mie origini mi sentii tradito da questa città e non esitai a lasciare anche la donna che era stata la mia compagna per 25 anni quando mi accorsi che non voleva seguirmi. Feci però l’errore più grande della mia vita perché cominciai a vivere per vivere e azzeraai le mie capacità di provare empatia verso altre persone. Con l’avanzare dell’età cominciarono i primi acciacchi alla schiena ma il mio orgoglio ferito mi impediva di rimediare ad una decisione presa troppo in fretta. Alcuni mesi fa, però, anche in quella parte di Italia che credevo tranquilla accadde un fatto che mi fece riavvolgere il film della mia vita: fui raggirato da una persona che mi rubò non solo i soldi ma anche le mie convinzioni, le mie certezze. Mi recai presso la mia banca per prelevare al bancomat.

L'istituto di credito aveva due apparecchiature a poca distanza l'uno dall'altro: la prima sulla strada principale la seconda appena girato l'angolo su una strada secondaria. Ricordo che inserii la carta nel bancomat che stava sulla strada principale ma intervenne una persona che facendosi passare per impiegato della banca mi disse di effettuare l'operazione sull'altra apparecchiatura perché l'ATM che stavo utilizzando dava problemi. Mi spostai e svolsi le funzioni per prelevare 1.500 euro. Avevo digitato l'importo ed ero in attesa dell'erogazione delle banconote quando si avvicinò lo stesso impiegato e mi disse che le banconote stavano uscendo dall'altro ATM. Come uno stupido, ubbidii a quella persona senza riflettere e ritornai al bancomat sulla strada principale. Da quella apparecchiatura ovviamente le banconote non uscirono mai e quando ritornai sui miei passi non trovai né le banconote nel frattempo erogate né il falso impiegato. La delusione fu tanto forte che decisi di ritornare nella mia città, alla mia vita di una volta e di interrompere la mia solitudine iniziando una vita sociale mai desiderata prima. Lo so, lei mi crede pazzo ma è venuto il momento che io ceda alle rivendicazioni della mia compagna che nonostante tutto non ha mai smesso di volermi bene".

"Quando ero giovane, un uomo di 50 anni mi sembrava vecchio, uno di sessanta addirittura decrepito. Ora che ne ho più di settanta mi accorgo che un uomo a questa età può ancora amare, imparare, lavorare, creare, insomma vivere". Questo pensiero scritto da Giovanni Papini quando aveva più o meno la mia stessa età, mi terrà impegnato nei prossimi anni. Le auguro una buona vita".

**Seduto sulla panchina, per espressa volontà del professore, lo segui con lo sguardo fino a quando il taxi sul quale era salito, fu inghiottito dal traffico di via Cesare Battisti.**

**Fino ad oggi non ho più rivisto il professore ma di lui conserverò il ricordo della sua strana personalità, della sua forte determinazione nel mostrare il senso di compiutezza e di soddisfazione per le stravaganze fatte e per quelle che ancora sicuramente farà.**

**Auguri e buona vita anche a lei, professore!**



**BREVI CENNI ETIMOLOGICI SU ALCUNE VIE DI NAPOLI**

A cura di  
**VINCENZO SANSONE**



Da piccolo mi piaceva passeggiare per i vicoli, le strade e le piazze del centro storico e soffermarmi a leggere le targhe in marmo che ne indicavano il nome. Immancabilmente finivo col chiedere a chi mi teneva per mano perché a quella strada era stato dato quel nome. Il più delle volte era al mio papà che rivolgevo la domanda e lui mi rispondeva pazientemente e spesso in modo superficiale. In seguito ho approfondito con i risultati qui espressi. Buona lettura.

- chiesa di S. Antonio abate dove i monaci curavano l'herpes o fuoco di sant'Antonio con una loro pomata.
- Agnano prende il nome dalla famiglia Annia.
- Agnolella prende il nome dalla coltivazione del baco da seta: agnulillo.
- Agostino alla zecca prende il nome dalla Chiesa omonima.
- Alabardieri prende il nome dalla caserma ed era un corpo di militari che scortava il re.

Amore Nicola uomo politico 1830-1894 la piazza è chiamata anche quattro palazzi, la sua statua fu spostata a piazza Vittoria.

Annunziata prende il nome dalla omonima Chiesa con convento annesso.

Anticaglia prende il nome dai due archi di epoca romana.

Arenaccia prende il nome dalla strada fangosa d'inverno per la pioggia e secca appunto arena d'estate.

Arenella prende il nome dalla sabbia cioè dall'arena che lasciava l'acqua del torrente dei Camaldoli.

Argine prende il nome dalla strada che corre parallela ad un canale che porta al mare le acque del monte Somma.

Armieri prende il nome dalle botteghe degli armieri.

Arte della lana prende il nome dalle importanti botteghe esistenti. Napoli veniva chiamata la città del lino.

Astroni per l'abbondanza nel luogo di tali uccelli.

Azzimatori prende il nome dai cimatori di lana.

Banchi Nuovi prende il nome dai banchi dei mercanti.

Barrettari il termine giusto è parrettari ch'erano palle per balestre.

Barriera a Pizzo Falcone prende il nome dalla cancellata fatta costruire dopo la rivolta di Masaniello per evitare l'accesso alla caserma.



Beverello prende il nome dalle colline che da Pizzofalcone portavano acque al mare: bibirellum.

Botte vico prende il nome da una botte che eventualmente serviva per piccoli bisogni.

Bravo eventualmente prende il nome da gente poco onesta: i bravi di Manzoni.

Brecce a s. Erasmo dalle vrecce per la pavimentazione.

Calabritto dal nome del palazzo omonimo.

Calascione prende il nome di uno strumento musicale a corde.

Camaldoli prende il nome dai monaci camaldolesi.

Campagnari prende il nome dalle fonderie di campane.

Campane a Donnalbina prende il nome dal campanile della chiesa omonima.

Campi flegrei cioè bruciati dal fuoco: flego.

Capodichino prende il nome dal crinale: caput de clivo.

Capodimonte prende il nome da caput de monte.

Cappuccinelle prende il nome da donne espiatrici che usavano norme dei cappuccini.

Carità prende il nome dalla chiesa s. Maria della carità.

Cavone prende il nome dal fatto che si apriva "cava" alle acque della collina.

Chiaia prende il nome da playa.

Chianche alla loggia prende il nome dalla presenza del macello: chianca si chiama il ceppo di legno che usa il macellaio.

Chiatamone prende il nome dalle rocce marine scavate.

Chiavettieri prende il nome dai fabbricanti di chiavi.

Cisterna dell'olio prende il nome dalle cisterne ivi esistenti.

Colli aminei prende il nome dall'antico vino amino.

Conceria prende il nome dalla lavorazione del cuoio.

Coroglio prende il nome dal cercine: curuoglio.

Cumana perché era diretta verso i luoghi di Cuma.

Forcella prende il nome dalla fine della strada a forma di forcilla.

Foria molto probabilmente perché trovansi fuori le mura: fora via.

Furlone prende il nome dall'attrezzo che divideva la farina dalla crusca.

Giubbonari dalla fabbricazione dei giubboni.

Lammatari erano i fabbricanti di amido.



Lanzieri facevano lance per i soldati.  
 Lavinaio perché correvano acque torrentizie e, la lava non era soltanto quella del Vesuvio.  
 Loreto dalla omonima chiesa s. Maria di Loreto.  
 Ludovico da Casoria frate francescano ivi nato nel secolo XIX.  
 Marechiaro prende il nome dalle sue acque calme: planum.  
 Masaniello patriota amalfitano miseramente ucciso nelle stanze adiacenti la chiesa del Carmine per ordine del vice re.  
 Medina vice re spagnolo.  
 Mergellina prende il nome dall'abbondanza di pesci: mercogolino.  
 Mezzocannone due versioni, come cannello di fontana ed anche come misura per tubi.  
 Miseno prende il nome dal trombettiere di Enea.  
 Moiarriello indica un piccolo moggio, misura terriera: moio.  
 Mortelle prende il nome dalle piante di mirto.  
 Nolana prende il nome dalla sua direzione verso Nola.  
 Pallonetto perché i ragazzi specialmente d'estate giocavano a pallone.  
 Pallottinari fabbricavano pallini per la caccia.  
 Palmentello usavano spremere l'uva.  
 Panettieri facevano i pani.  
 Paparelle fanciulle ospitate da Aurelio Paparo e le sue figliole.  
 Parco Margherita in onore dell'allora regina d'Italia.

Pigna prende il nome dall'antico pino.  
 Pizzofalcone era talmente a strapiombo che soltanto un falcone poteva arrivarci facilmente.  
 Plebiscito nome erroneamente dato all'antico largo palazzo, in quanto non ci fu mai un plebiscito.



Poggioreale prende il nome dalla lussuosa villa dell'erede al trono il "duca di Calabria".  
 Ponte di Tappia dal nome del suo costruttore.  
 Ponti rossi acquedotto di età romana prende il nome dai suoi mattoni rossi.  
 Port'Alba fatta costruire dal vice re omonimo, per facilitare i napoletani a recarsi nel mercatello che si trovava nell'attuale piazza Dante.  
 Posillipo prende il nome da Pausylipon.  
 Sanità prende il nome dalla chiesa S. Maria della carità e dall'aria salubre che si trovava fuori le mura.  
 Sbreglie sono la parte esterna delle pannocchie e servivano per riempire i materassi, chiamati allora sacconi; c'è una canzone dove il figlio militare non avendo soldi scrive alla madre che -fuma le sbreglie del saccone- in sostituzione delle sigarette.  
 Scassacocchi prende il nome dalle botteghe degli sfasciacarrozze.  
 Scopari botteghe che vendevano scope sita verso la fine di via Duomo lato via marina.



Scopettieri da scoppetta nome di antico fucile.  
 Sospiri prende il nome dall'ultimo sospiro dei condannati verso piazza mercato, un po' come a Venezia.  
 Stadera c'era la pesa pubblica e la stadera è parte della bilancia dove scorre il peso chiamato romano: infatti si diceva all'ortolano -tira bene o romano- cioè dammi il peso giusto.  
 Tarsia prende il nome dalla famiglia Spinelli di Tarsia.  
 Tofa è la famosa conchiglia dove soffiandoci dentro si ascolta un suono un po' gutturale.  
 Toledo prende il nome dall'omonimo vice re, sotto vi scorre il famoso torrente - o chiavecone-.

Vergini, prende il nome da un monastero di frati -vergini-.  
 Vomero da vomere, luogo abitato inizialmente da contadini che avevano ed usavano il -vomere-.

## UN GRANDE VANTO DELLA NOSTRA CITTA'

La **Biblioteca dei Girolamini** è stata riaperta, in via eccezionale, **domenica 11 ottobre**, in occasione della Giornata delle Biblioteche, iniziativa nazionale volta a



riscoprire luoghi storici delle città italiane ed il patrimonio culturale in esse conservato.

La biblioteca, infatti, è dotata di

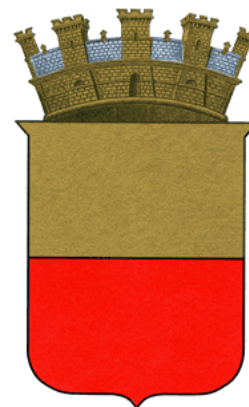
un'importantissima raccolta libraria – 160mila tra volumi ed opuscoli, tra i quali 5.000 edizioni del Cinquecento, 120 incunabili e oltre 10.000 edizioni rare e di pregio – specializzata in filosofia, teologia cristiana, chiesa cristiana in Europa, musica sacra e storia d'Europa, nonché di un importantissimo archivio musicale operistico. Aperta al pubblico nel 1586, la Biblioteca dei Girolamini è la più antica di Napoli e seconda in Italia, dopo la Malatestiana di Cesena. Luogo di studio frequentato da Giambattista Vico e Benedetto Croce, è annessa al Monumento nazionale dei Girolamini di Napoli. I Girolamini custodiscono circa 159.700 titoli antichi e più di 6.000 manoscritti riguardanti opere musicali, il tutto ospitato in quattro bellissime sale settecentesche. L'antica biblioteca in via Duomo è ancora in fase di riorganizzazione dopo il sequestro giudiziario avvenuto a causa dell'inchiesta sulla sottrazione illegale di alcuni preziosissimi volumi nel 2012. E' stato possibile visitare la sala del Camino, la sala Vico e la sala Bellucci, contornati dall'esposizione di alcuni cimeli della biblioteca.



## PER NON DIMENTICARE

« *Dopo Napoli la parola d'ordine dell'insurrezione finale acquistò un senso e un valore e fu allora la direttiva di marcia per la parte più audace della Resistenza italiana* »

Con le **Quattro giornate** (27-30 settembre 1943), **Napoli** fu la prima, tra le grandi città europee, ad insorgere contro l'occupazione nazista e ciò le valse il conferimento **della medaglia d'oro al valor militare**. Dal 1940 al 1943, la città subì durissimi bombardamenti da parte delle forze Alleate, che causarono oltre 25.000 vittime e danni ingentissimi al patrimonio artistico e culturale (il 4 dicembre 1942 fu semi-distrutta la Basilica di Santa Chiara, mentre solo nel bombardamento del 4 agosto 1943 perirono oltre 3.000 persone; circa 600 morti e 3.000 feriti si ebbero invece per lo scoppio della nave *Caterina Costa* nel porto, il 28 marzo 1943). Dall'8 settembre 1943, data dell'Armistizio di Cassibile reso pubblico dal proclama alla radio del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, le forze armate italiane si trovarono allo sbando anche a Napoli. In tale situazione la popolazione civile rimase in balia dalle angherie tedesche. Immediati ma sconsiderati i tentativi di resistenza alla Caserma *Zanzur*, alla Caserma dei Carabinieri *Pastrengo* ed al 21° Centro di Avvistamento di Castel dell'Ovo. Con il proclama del comando tedesco il colonnello Schöll ordina al popolo napoletano la consegna delle armi alle milizie tedesche. Il 9 settembre 1943 alcuni cittadini si scontrarono con le truppe tedesche al Palazzo dei Telefoni, mettendole in



fuga, e in via Santa Brigida. Il 10 settembre, tra piazza del Plebiscito e i giardini sottostanti i napoletani riuscirono ad impedire il transito di alcuni automezzi tedeschi. Nei combattimenti morirono 3 marinai e 3 soldati tedeschi. Per rappresaglia i nazisti appiccarono un incendio alla Biblioteca Nazionale ed aprirono il fuoco sulla folla intervenuta. Il 12 settembre 1943 furono uccisi decine di militari per le strade della città, mentre circa 4.000 persone tra militari e civili furono deportate per il "lavoro obbligatorio". Nello stesso giorno, il colonnello Walter Schöll proclamò il coprifuoco e dichiarò lo stato d'assedio con l'ordine di passare per le armi tutti coloro che si fossero resi responsabili di azioni ostili alle truppe tedesche, in ragione di cento napoletani per ogni



tedesco ucciso. Dopo la fucilazione di 8 prigionieri di guerra avvenuta in via Cesario Console vi fu un episodio che scosse particolarmente il sentimento popolare. Sulle scale dell'Università avvenne l'esecuzione di un giovane marinaio, cui migliaia di cittadini furono costretti ad assistere dalle truppe tedesche che a forza li condussero sul Rettifilo. Cinquecento persone, lo stesso giorno furono condotte con la forza a Teverola, nel Casertano, e costrette ad assistere alla fucilazione di 14 carabinieri, "rei" di aver impedito il tentativo dei guastatori tedeschi di sabotare gli impianti del palazzo dei Telefoni. Il 22 settembre gli abitanti del Vomero si impadronirono delle armi che erano appartenute alla 107ª Batteria; il 25 settembre 250 moschetti furono prelevati da una scuola; il 27 settembre caddero nelle mani degli insorti alcuni depositi di armi e munizioni. Il 23 settembre il colonnello Walter Schöll intimò lo sgombero (entro le ore 20 dello stesso giorno) di tutta la fascia

costiera cittadina sino ad una distanza di 300 metri dal mare. Circa 240.000 cittadini furono costretti ad abbandonare in poche ore le proprie case per consentire la creazione di una "zona militare di sicurezza", preludio alla distruzione del porto. Contemporaneamente, un manifesto del prefetto intimava la chiamata al servizio di lavoro obbligatorio per tutti i maschi di età compresa fra i diciotto e i trentatré anni, in pratica una deportazione forzata nei campi di lavoro in Germania. La reazione della popolazione fu allora inevitabile. Il 26 settembre una folla disarmata e urlante si scatenò contro i rastrellamenti nazisti, liberando i giovani destinati alla deportazione. **Il 27 settembre**, dopo un'ampia retata dei tedeschi che



catturarono in vari punti della città circa 8.000 uomini, 400, forse 500 uomini armati aprirono i combattimenti. Una delle prime scintille della lotta scoppiò al quartiere Vomero dove, in località Pagliarone, un gruppo di persone armate fermò un'automobile tedesca uccidendo il maresciallo che era alla guida. Un tenente del regio esercito italiano, Enzo Stimolo, dopo essersi posto a capo di un gruppo di 200 insorti, si distinse particolarmente nell'operazione di assalto all'armeria del Castel Sant'Elmo, che cadde soltanto in serata. Un gruppo di cittadini si diresse nelle stesse ore verso il Bosco di Capodimonte dove, secondo alcune voci che giravano in città, i tedeschi stavano conducendo a morte alcuni prigionieri. Fu messo a punto un piano per impedire ad un gruppo di guastatori tedeschi di minare il ponte della Sanità per l'interruzione dei collegamenti con il centro della città, cosa che fu realizzata con successo il giorno successivo ad opera di un drappello di marinai. In serata, venivano assaltati e depredati i depositi d'armi delle caserme di via Foria e di via Carbonara. **Il 28 settembre** nel quartiere Materdei una pattuglia tedesca, rifugiata in un'abitazione civile, fu circondata e tenuta sotto assedio per ore, sino all'arrivo dei rinforzi: alla fine 3 Napoletani persero la vita. A Porta Capuana un gruppo di 40 uomini si insediò, con fucili e mitragliatori, in una sorta di posto di blocco, uccidendo 6 soldati nemici e catturandone altri 4, mentre combattimenti si avviarono in altri punti della città come al Maschio Angioino, al Vasto e a Monteoliveto. **Il 29 settembre** si evidenziano alcune figure locali che assunsero il comando delle operazioni nei vari quartieri della città; il Prof. Antonio Tarsia in Curia (Vomero), il Tenente Colonnello Ermete Bonomi (Materdei), il capitano Carmine Musella (Avvocata), Carlo Bianco, il medico Aurelio Spoto (Capodimonte), il capitano Stefano Fadda (Chiaia), il capitano Francesco Cibarelli, Amedeo



Manzo, Francesco Bilardo (Duomo), Gennaro Zenga (Corso Garibaldi), il Magg. Francesco Amicarelli (Piazza Mazzini), il Cap. Mario Orbitello (Montecalvario), il Magg. Salvatore Amato (Museo), il Ten. Alberto Agresti (Via Caracciolo, Posillipo), Raffaele Viglione (Via Sant'Anastasio) e l'Imp. Tito Murolo (Vasto); mentre tra i giovani si distinse Adolfo Pansini, studente del liceo vomerese Sannazaro. Nella Piazza Giuseppe Mazzini, presso l'edificio Scolastico "Vincenzo Cuoco", i tedeschi attaccarono in forze con i carri armati Tiger e non più di 50 ribelli tentarono strenuamente di opporsi ma dovettero subire il pesante bilancio di 12 morti e più di 15 feriti. Anche il quartiere operaio di Ponticelli subì un pesante cannoneggiamento, in seguito al quale le truppe

tedesche procedettero ad eccidi indiscriminati della popolazione penetrando sin dentro le abitazioni civili. Altri combattimenti si ebbero nei pressi dell'aeroporto di Capodichino e di Piazza Ottocalli, dove morirono 3 avieri italiani. Nelle stesse ore, presso il quartier generale tedesco in corso Vittorio Emanuele (tra l'altro ripetutamente attaccato dagli insorti) avvenne la trattativa tra il Col. Walter Schöll e il Ten. Enzo Stimolo per la riconsegna dei prigionieri del Campo Sportivo del Littorio;

Walter Schöll ottenne di aver libero il passaggio per uscire da Napoli, in cambio del rilascio degli ostaggi che ancora erano prigionieri al campo sportivo. **Per la prima volta in Europa i tedeschi trattavano alla pari con degli insorti civili.** Il 30 settembre con le truppe tedesche che avevano già iniziato lo sgombero della città, il professor Antonio Tarsia in Curia si autoproclamò, presso il Liceo "Jacopo Sannazaro", capo dei ribelli assumendo pieni poteri civili e militari ed impartendo, tra l'altro, precise disposizioni circa l'orario di apertura degli esercizi commerciali e la disciplina. Ma i combattimenti non cessarono e i cannoni tedeschi che presidiavano le alture di Capodimonte colpirono per tutta la giornata la zona tra Port'Alba e Materdei. Altri combattimenti si ebbero ancora nella zona di Porta Capuana. Gli invasori in rotta lasciarono dietro di loro incendi e stragi; clamoroso fu il caso dei fondi dell'Archivio di Stato di Napoli, che furono dati alle fiamme per ritorsione nella villa Montesano di San Paolo Belsito, dove erano stati nascosti, con incalcolabili danni al patrimonio storico e artistico, e la perdita degli originali membranacei della *Cancellaria Angioina*. Il 1° ottobre **Napoli è libera**; alle 9:30 i primi carri armati Alleati entrarono in città). Facendo un bilancio, oltre l'importantissimo risultato morale e politico dell'insurrezione, le "Quattro Giornate di Napoli" ebbero senz'altro il merito di impedire che i tedeschi potessero organizzare una resistenza in città o che, come Adolf Hitler aveva chiesto, Napoli fosse ridotta «*in cenere e fango*» prima della ritirata. Parimenti fu evitato che il piano di deportazione di massa organizzato dal Colonnello Schöll avesse successo. Nel breve periodo di occupazione tedesca, ci saranno circa 4000 deportati. A ciò si giunse non soltanto grazie ai 1.589 combattenti ufficialmente riconosciuti, ma anche per la resistenza civile e non violenta di tanti napoletani, fra cui preti e giovani operaie, «scugnizzi» e professori, medici e vigili del fuoco, «goliardi» e disoccupati.



#### Medaglia d'oro al valor militare alla città di Napoli



*«Con superbo slancio patriottico sapeva ritrovare, in mezzo al lutto ed alle rovine, la forza per cacciare dal suolo partenopeo le soldatesche germaniche sfidandone la feroce disumana rappresaglia. Impegnata un'impari lotta col secolare nemico offriva alla Patria, nelle "Quattro Giornate" di fine settembre 1943, numerosi eletti figli. Col suo glorioso esempio additava a tutti gli Italiani, la via verso la libertà, la giustizia, la salvezza della Patria.»* — Napoli, 27 - 30 settembre 1943

Nel dopoguerra, oltre alla medaglia d'oro alla città di Napoli, furono conferite agli insorti 4 medaglie d'oro alla memoria, 6 d'argento e 3 di bronzo. Le medaglie d'oro furono assegnate ai quattro scugnizzi morti: Gennaro Capuozzo (12 anni), Filippo Illuminati (13 anni), Pasquale Formisano (17 anni) e Mario Menechini (18 anni). Medaglie d'argento alla memoria di Giuseppe Maenza e di Giacomo Lettieri; medaglie d'argento ai comandanti partigiani Antonino Tarsia, Stefano Fadda, Ezio Murolo, Giuseppe Sances; medaglie di bronzo a Maddalena Cerasuolo, Domenico Scognamiglio e Ciro Vasaturo.

Elaborazione a cura di Roberto Belardo

Entra nel nuovo sito dell'Unione Pensionati: [WWW.unipens.org](http://WWW.unipens.org)

Entra nel sito [WWW.unioncral.it](http://WWW.unioncral.it) e trova le convenzioni che ti interessano

Entra nel sito [www.unipensna.it/](http://www.unipensna.it/) e trova tutte le notizie di Unipens Napoli



**UNIONE PENSIONATI GRUPPO UNICREDIT  
GRUPPO REGIONALE CAMPANIA**

Via Verdi 18D – 80133 – Napoli tel. 081- 19164979  
indirizzo e-mail : [unipensna@libero.it](mailto:unipensna@libero.it)

## **TRADIZIONALE CONVIVIALE DI FINE ANNO**

**12 DICEMBRE 2015**

**Reggia di Caserta e pranzo presso il ristorante “Mastrangelo” di Casertavecchia**



*Il Consiglio Direttivo di Unipens Napoli ha deliberato che il conviviale di fine anno si tenga a Caserta. Ovviamente come momento culturale, la commissione turismo, ha ritenuto opportuna una visita guidata alla Reggia di Caserta, uno dei siti più visitati d'Italia. Voluta dal [re di Napoli Carlo di Borbone](#) fu costruita dall'architetto [Luigi Vanvitelli](#) in modo mirabile tanto da poter reggere il confronto con quella di [Versailles](#). Il re chiese che il progetto comprendesse, oltre al palazzo, il parco e la sistemazione dell'area urbana circostante, con l'approvvigionamento da un nuovo [acquedotto \(Acquedotto Carolino\)](#) che attraversasse l'annesso complesso di [San Leucio](#). Nel [1751](#) il Vanvitelli iniziò subito la progettazione del palazzo ed il 20 gennaio [1752](#), [genetliaco](#) del re, fu posta la prima pietra. Tale momento viene ricordato dall'affresco di [Gennaro Maldarelli](#) che campeggia nella volta della Sala del Trono. L'opera dopo alterne vicende fu completata nel 1845 da Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi deceduto nel 1773. La Reggia di Caserta è stata sede del [G7](#) nel*

Luglio del [1994](#). Lo scalone Reale è una delle creazioni planimetriche più armoniche, più logiche, più perfette dell'[architettura](#) di tutti i tempi. La reggia, definita l'ultima grande realizzazione del [Barocco](#) italiano, risulta un grandioso complesso di 1200 stanze e 1742 finestre, per una spesa complessiva di 8.711.000 [ducati](#). Il parco reale di Caserta si estende per 3 chilometri di lunghezza, con sviluppo Sud-Nord, su 120 ettari di superficie. In corrispondenza del centro della facciata posteriore del palazzo si dipartono due lunghi viali paralleli fra i quali si interpongono una serie di suggestive fontane che, partendo dal limitare settentrionale del [Giardino all'italiana](#), collegano a questo il [Giardino all'inglese](#).

## **RADUNO DEI PARTECIPANTI**

**ore 07,45** presso parcheggio AM a Capodichino

**ore 08,00** presso parcheggio Viale Colli Aminei (altezza Garage IPM) dopo edicola

**ore 08,15** Piazza Medaglie d'Oro Banca Cariparma (ex Banca Intesa)

*(si raccomanda ai partecipanti la solita indispensabile puntualità)*

**ore 09.15 circa visita guidata alla Reggia di Caserta**

**ore 13,00 circa visita Casertavecchia**

**ore 13,30 circa inizio pranzo presso il ristorante Mastrangelo**

**ore 16,30 circa visita Duomo Casertavecchia, che fino al 1841 fu la cattedrale della Diocesi di Caserta.** La chiesa dedicata a [San Michele Arcangelo](#), sorge in un



borgo medioevale di origine [longobarda](#) posto sulla cima di un colle, a 401 metri sulle pendici dei [Monti Tifatini](#). L'abitato costituisce una frazione collinare posta a circa 10 chilometri dal capoluogo ed è oggi denominato "Caserta vecchia" ma nel Medioevo semplicemente "Caserta"

(originariamente *Casa Hirta*). Casertavecchia fu importante centro fortificato, sede di una contea longobarda, poi normanna, e sede di diocesi, dopo la distruzione, nell'alto medioevo, dell'antica sede episcopale di [Calatia](#) (nei pressi dell'attuale [Maddaloni](#)).

**ore 17,00/17,30 circa partenza prevista da Casertavecchia.**

La quota di partecipazione, grazie al contributo dell'Unione Pensionati Unicredit SpA Gruppo Campania è di **€ 45,00 per Soci e coniuge, € 61,00 per invitati.**

**Il pagamento dovrà effettuarsi in contanti o con assegno di c/c intestato Unione Pensionati Unicredit Gruppo Campania, da consegnare il giorno della gita.**

## *Ristorante Mastrangelo*

Piazza Vescovado 5 – 81100 Casertavecchia

Tel. 0823 371377 - 335 6575107

[www.ristorantemastrangelo.com](http://www.ristorantemastrangelo.com)

# MENU

antípastí:

antípasto rustícóne composto da  
affettatí, ricottína, mozzarella, gateau, casatiello rustico, grigliata di  
verduríne ,caciottína assaggio di pan cotto

Duetto di primí piattí

Scialatielli con funghí porcíní e fagiolí

§

Orecchiette con melanzane e scamorza

Secondo piatto

Costolette maialino nero alla brace

salciccía alla brace con contorno di patate

Crostata di frutta

acqua mínerale , víno aglianico IGT e Falanghina IGT, caffè e  
spumante



**“GENNARO IL SANGUE DI UN POPOLO”** Una storia di fede e di amore che dura da oltre 1700 anni, quella vissuta dai napoletani al fianco del loro Patrono, una storia che ancor oggi si rinnova sia pure con modalità diverse rispetto al passato in due solenni occasioni annuali di festa in onore di san Gennaro. Festa



religiosa, ma anche evento per la città dal profondo significato culturale: le due ricorrenze chiamano in causa antichissime tradizioni, propongono testimonianze d'arte, svelano al visitatore il cuore più profondo della devozione e dell'anima di un popolo che con il «suo» Santo ha intessuto un rapporto forse unico al mondo, come ben narrato anche nell'indimenticabile film “Operazione San Gennaro”. Poco

ricordata, se non da un ristretto gruppo di fedeli, la terza festività (quella del 16 dicembre che ricorda l'eruzione del 1631 bloccatasi dopo le invocazioni al Santo), che pure era molto sentita nei secoli scorsi. Il 18 settembre iniziano i Riti Solenni per la festività di San Gennaro, Patrono dell'Arcidiocesi di Napoli e della Campania. Ogni anno viene invitata a Napoli, una delegazione di una diversa diocesi campana, per sottolineare l'estensione del patrocinio del Santo all'intera regione. Gli ospiti giungono in via Duomo alle ore 16.30, nei pressi della Chiesa delle Sacramentine, dove ha sede il Comitato diocesano San Gennaro- “Guardia d'Onore alla Cripta”, presieduto dall'on. Gennaro Alfano, organismo che cura anche altre iniziative annuali nel segno del Patrono, come il premio «Fedeltà alla famiglia», il “Premio San Gennaro”, Il “Premio scolastico San Gennaro” e un “Incontro di preghiera con i donatori di sangue” il 16 dicembre giornata del patrocinio del Santo. La delegazione invitata a Napoli, che comprende il Vescovo della Diocesi partecipante oltre ai Sindaci e le autorità dei comuni del territorio e numerosi fedeli, offre simbolicamente un'anfora contenente l'olio per far ardere una fiaccola, detta «lampada sangennariana». Un corteo processionale preceduto dalla Fanfara dei carabinieri si porta in Piazza Filangieri per l'omaggio ai caduti e successivamente nella Chiesa di San Giorgio Maggiore, sempre in via Duomo-Forcella, per la benedizione dell'olio, da dove, raggiunge la Cattedrale dove al termine della liturgia dei vesperi di san Gennaro, e dopo la venerazione delle reliquie del Santo Martire Gennaro nella Cripta, tre staffette di tedofori del centro Sportivo Italiano, provenienti dal Santuario di San Gennaro alla Solfatara, dalle Catacombe di San Gennaro e dalla Chiesa di San Gennaro ad Antignano, procedono all'accensione della lampada votiva sul sagrato del Duomo che rimane lì per tutto l'ottavario di esposizione delle reliquie. La grande festa è comunque quella del 19 mattina. Via Duomo viene chiusa alle auto ed è stracolma di persone. Scuole e uffici restano chiusi per la ricorrenza patronale, e decine di

*migliaia di napoletani cui si sommano i turisti, sempre presenti in gran numero in città, vanno a rendere omaggio a san Gennaro, affollando le navate della cattedrale in attesa della liquefazione del sangue. Inoltre con la collaborazione di network televisivi, dall'anno scorso l'evento viene trasmesso in diretta streaming*



*in quasi tutto il mondo- La teca con le ampolline viene estratta dalla cassaforte della cappella del Tesoro e portata in processione con il busto del Santo, contenente le ossa del cranio, sull'altare maggiore del duomo, dove in una atmosfera di grande solennità presiede il rito il Cardinale Arcivescovo, con i suoi Ausiliari, di fronte a un parterre di invitati che raccoglie le massime autorità della città, della provincia e della*

*regione. Quando il Cardinale annuncia l'avvenuto scioglimento del sangue, e dall'altare il rappresentante della Delegazione sventola il fazzoletto bianco, la folla esplode in un lunghissimo applauso e la commozione e la gioia dei napoletani diventano tangibili all'interno e all'esterno della cattedrale. Il cardinale fa baciare la teca, con il sangue visibilmente liquefatto, alle autorità e ai fedeli; poco dopo viene celebrato un solenne pontificale presieduto dal cardinale Arcivescovo.*

*La partecipazione popolare è impressionante. Nelle navate si ammassano anziani e giovani, studenti e famiglie, persone umili e professionisti: c'è tutta Napoli in questo corale omaggio al Patrono, che il 19 settembre rinnova alla città il suo messaggio di fede, coraggio e*



*coerenza: valori più che mai attuali per guidare la città in un cammino di rinascita e di guarigione dai mille mali che la affliggono. L'afflusso dei fedeli che chiedono di poter essere benedetti con la reliquia o di baciarla prosegue ininterrotto in cattedrale negli otto giorni successivi. Un nutrito programma di eventi: "Gennaro il sangue di un popolo" con mostre di pittura, spettacoli teatrali, appuntamenti musicali, culturali e gastronomici inizia l'11 settembre e termina il 9 ottobre coinvolgendo dallo scorso anno i giovani napoletani di ogni ceto sociale.*

**A cura di Antonio Pisani**

## Cronaca di una passeggiata tra i tesori di Napoli

**Il Consiglio del Gruppo Campania ha organizzato una visita culturale guidata per il giorno 24 ottobre 2015 alla Cappella Sansevero e alla Basilica di San Domenico Maggiore.**

\*\*\*\*\*

Sono le dieci del mattino di sabato 24 ottobre e Spaccanapoli è già in fermento. Il cielo è di un azzurro intenso e la temperatura è gradevole: l'ideale per una passeggiata nel cuore della Napoli



più autentica. Prendo sottobraccio mia moglie e a passo svelto ci avviamo verso Piazza San Domenico Maggiore. Stiamo percorrendo via Capitelli quando ci accorgiamo della presenza di una targa marmorea posta su un negozio di ottica che detta testualmente: «Questa sua onorata bottega Raffaele Sacco ottico poeta scienziato accademico inventore allietò del canto di Te Voglio Bene Assaje la prima canzone che con le melodie di Gaetano Donizetti nel 1835

movendo l'estro popolare fece della tradizionale Piedigrotta la festa di Napoli canora fascinosa nel mondo». Ci rendiamo conto che ogni angolo di strada di Napoli racchiude piccoli e grandi gioielli di storia, arte e architettura che fanno della nostra città un vero e proprio museo a cielo aperto. Lucia prende spunto per parlarmi della Neapolis greco-romana ricordandomi che essa va immaginata simile ad un quadrato compreso tra le attuali via Foria e corso Umberto ed attraversato da tre strade principali chiamate dai romani Decumani e che poi corrisponderebbero alle attuali vie dell'Anticaglia (Decumano superiore ma solo perché più in alto), dei Tribunali (Decumano maggiore, posto al centro) e San Biagio dei Librai (Decumano inferiore) che è in realtà parte della cosiddetta Spaccanapoli. L'odore penetrante di caffè e cornetti appena sfornati ci distoglie dai nostri discorsi ma resistiamo alla tentazione di apprezzarne i sapori per essere puntuale all'appuntamento. Arriviamo in piazza San Domenico Maggiore con la speranza di trovarla gremita all'inverosimile di colleghi vogliosi di partecipare all'iniziativa della nostra Commissione turismo ed invece la delusione mi assale quando conto solo tredici presenti. Com'è possibile? mi domando, cosa dobbiamo fare ancora per convincere i soci a partecipare alla vita del nostro sodalizio? Ogni giorno



mettiamo in gioco noi stessi, quello che sappiamo fare, per cercare di superare il muro della indifferenza e dell'apatia ma poi ad ogni iniziativa ci assale l'ansia di aver forse bruciato quel poco di buono che abbiamo costruito con grandi sacrifici personali. Ad attendere sotto la guglia

riconosco Giovanni Bottega, Carmine Di Giacomo, Ciro De Nicola e accompagnati dalle rispettive dolci metà: Gaetano La Marca, Roberto Belardo, Sergio Canale, Sergio Cappiello. Dopo qualche minuto -in perfetto orario -arriva Simona la guida che ci accompagnerà nella visita alla Cappella Sansevero e alla Basilica di San Domenico Maggiore. Simona ha lo sguardo fermo e penetrante, il sorriso ammaliante ma non sa ancora che non guiderà un gruppetto di “vecchietti rimbambiti” a cui racconterà ciò che vorrà bensì persone “diversamente giovani” che non le rederanno vita facile e che la incalzeranno con domande a ripetizione e ascolteranno tutto ciò che ci racconterà senza distrazione alcuna. Esauriti i convenevoli comincia la visita. Simona ci consiglia di iniziare il nostro giro dalla Cappella Sansevero in modo da non trovarla affollata di turisti. Tuttavia prima di lasciare piazza San Domenico, fa in tempo ad indicarci i palazzi rinascimentali e barocchi che la contornano e a parlarci della guglia sotto la quale furono trovati nel secolo scorso reperti dell’antica Porta Puteolana o Cumana così chiamata perché conduceva a Pozzuoli o a Cuma. Entriamo nella Cappella Sansevero senza fare file al botteghino. Nonostante la familiarità del luogo (personalmente è la terza volta che la visito) e la mia cultura medio bassa in opere d’arte, non nascondo che ho provato una grande emozione. Cappella Sansevero rappresenta uno dei più



singolari monumenti che l’ingegno umano abbia mai concepito. Tutte le opere sono belle anche se alcune con esiti meno sbalorditivi, ma la loro colpa è di trovarsi al cospetto del Cristo velato. Mentre scrivo mi vengono alla mente le sculture raffiguranti il monumento a Cecco di Sangro, la Pudicizia, il Disinganno, la Sincerità, la *Soavità del giogo coniugale* e a tante altre di cui non ricordo il nome ma che porto perfettamente impresse nella memoria.

Sul Cristo Velato la nostra guida si sofferma lungamente limitandosi a veloci excursus sulle altre statue delle quali tuttavia ci racconta aneddoti e leggende anche inquietanti come, una fra tutte, quella riguardante il monumento a Cecco di Sangro: l’uomo che esce dalla cassa è uno dei tanti richiami alla resurrezione e all’immortalità sparsi per la cappella. Secondo una leggenda, riportata da Benedetto Croce, in prossimità della morte Raimondo di Sangro si fece tagliare a pezzi e rinchiudere in una bara, donde poi sarebbe dovuto uscire “vivo e sano” a tempo prefissato; ma la famiglia scoperchiò la bara prima del termine previsto e l’esperimento fallì, condannando il principe alla morte definitiva. Ascolto attentamente l’esposizione di Simona sul Cristo

velato e mi compiaccio di essere arrivato a questa visita abbastanza preparato; la trovo infatti molto simile alla descrizione riportata da Carmine di Giacomo nell’articolo pubblicato qualche mese fa su “La



Quercia”: “La particolarità dell’opera, scriveva Carmine “è dovuta al fatto che il corpo del Cristo, sdraiato su un materasso, con il capo sorretto da due cuscini, è ricoperto da un

velo in marmo che aderisce al corpo, mettendo in evidenza, sorprendentemente ed in modo anatomicamente perfetto, il volto, le forme fisiche e le ferite del martirio". L'ammirazione e la curiosità degli appassionati è dovuta al famoso velo in marmo dal quale si intravedono i segni della sofferenza sul volto e sul corpo del Redentore. Secondo la leggenda, il principe Raimondo di Sangro, celebre scienziato ed alchimista, avrebbe collaborato con lo scultore Sanmartino nel realizzare la calcificazione in cristalli di marmo di un velo in tessuto adagiato sulla scultura, attraverso un processo chimico da lui ideato. Studi ed attente analisi hanno, invece, portato alla conclusione che l'opera è stata realizzata interamente in marmo, velo compreso, come confermato dallo stesso principe in alcune sue lettere. Il Cristo velato è un'opera di immensa bellezza e preziosità che negli anni ha destato l'ammirazione di una enorme quantità di visitatori, annoverando tra i suoi estimatori anche Antonio Canova, che dichiarò di essere disposto a cedere dieci anni della sua vita pur di essere egli l'autore di un simile capolavoro. Ammirandola si resta estasiati per ore senza avere la forza e la voglia di staccarsi dalla veduta di qualcosa di stupefacente per verità e finezza." Dopo aver più volte girato attorno alla scultura per poter meglio ammirarla, lasciamo la sala principale per scendere al piano sotterraneo nella cosiddetta Cavea dove sono ospitate le teche con le due *Macchine anatomiche* e un ampio frammento della pavimentazione settecentesca. Secondo la leggenda popolare, tramandata tra gli altri anche da Benedetto Croce, il Principe avrebbe usato per i suoi esperimenti due servi iniettando nei loro corpi una sostanza di sua invenzione che avrebbe trasformato in metallo e così salvaguardato il circuito sanguigno. Francamente dopo aver goduto di tante meraviglie penso che Don Raimondo questa scena inquietante poteva anche evitarcela. In silenzio usciamo dalla Cappella. Con ancora negli occhi le suggestive immagini delle opere visitate, in silenzio seguiamo Simona che ci accompagna alla basilica di San Domenico Maggiore facendoci entrare dall'ingresso principale situato nel vicolo che prende il nome dalla chiesa. Mi sono già dichiarato ignorante di opere d'arte per cui non vi meravigliate se vi dico che solo ora apprendo che quello posto in alto all'omonima piazza con l'originale facciata è invece l'ingresso secondario. La chiesa è aperta alle visite e Simona non si sottrae alle nostre domande anzi, interagisce in continuazione con il gruppo utilizzando, per recuperare qualche calo di attenzione, eleganti battute ironiche. La visita scorre veloce, la Cappella del Presepe è chiusa e non possiamo ammirare gli affreschi in essa contenuti. Ci avviamo per via Tribunali fino a raggiungere la Chiesa di San Lorenzo Maggiore in Piazza San Gaetano. Lungo il percorso l'odore di frittura di zepole, panzarotti, palle di riso, melanzane fritte e dorate, scagliozi, frittelle di alghe, di "ciurilli" ha costituito per tutti una forte tentazione ma siamo stati bravi a resistere e ci siamo fermati solo per scattare qualche foto al Pulcinella di Lello Esposito che è all'ingresso di vico del fico al Purgatorio. La basilica di San Lorenzo Maggiore è una costruzione gotica. Storicamente ed artisticamente è uno dei complessi



monumentali più rilevanti della città. Nel descrivere il contenuto di una delle cappelle di

destra che si aprono sull'unica navata, Silvana ci racconta della presenza di un dipinto di Massimo Stanzione raffigurante la Madonna del Rosario. Nel sentire il nome dell'artista Roberto Belardo si ricorda che a Massimo Stanzione è dedicata una strada del Vomero e, riesumando una loro vecchia diatriba, fa presente a Sergio Canale che ora esiste un motivo in più per considerare il Vomero un quartiere importante. Sergio però gli risponde che il toponimo Vomero trae origine dalla sua antica attività legata alla coltivazione dei campi e che le verdure coltivate gli sono valse

per secoli il soprannome di collina dei broccoli. Insomma, nasce una simpatica discussione tra i due che costringe la guida ad interrompere per qualche minuto il suo racconto su Petrarca e Boccaccio. Sedati gli animi, Simona riprende a raccontarci che nel convento soggiornò Francesco Petrarca, come egli stesso documentò in una lettera all'amico Giovanni Colonna descrivendogli il maremoto che il 25 novembre 1343 colpì la città e Giovanni Boccaccio che a quanto pare qui si innamorò di Fiammetta, la bella Maria d'Aquino, figlia del re Roberto d'Angiò, sua musa ispiratrice, dopo averla vista nella basilica durante la messa del Sabato Santo del 1334. Dopo avere risposto a tante altre domande Simona, stremata dalla fatica, alza bandiera bianca e *con la speranza di poterci ritrovare per altre future ed indimenticabili mete* ci saluta con particolare affetto. Qualche foto di gruppo, abbracci, strette di mano e poi tutti a casa. Ad maiora semper. Eduardo Supino



# AUGURISSIMI

**AI SOCI CHE HANNO FESTEGGIATO L'ANNIVERSARIO DEL COMPLEANNO NEL SECONDO TRIMESTRE DEL 2015 (FONTE: FONDO PENSIONE):**

## Luglio 2015



Carlo Boffo, Ada Terlizzi, Pietro Colletta, Franco Ceroni, Vincenzo Occulto, Giorgio Scognamiglio, Gaetano La Marca, Adriani Florini, Gaetano Di Donato, Angelo Fernando Carissimi, Renato Nespoli, Carlo Basco, Gaetano Romano, Vittorio Cilenti, Raffaele Milano, Francesco Rienzo, Francesco Rota, Pasquale Marchetti, Gabriella Sica, Assunta Ruoppo, Ernesto Aiello, Adriana Lamba, Roberto Tagliaferro, Umberto Cammino, Claudio Vietri, Maria Laura Roscini, Maria Rosaria Alessi, Bruno Famiglietti, Adriana Della Ragione, Eugenio Breglia, Maria Cristina Donnarumma, Giuseppina Bernieri, Anna Rubino, Carmela Carelli, Luigi Brancaccio, Antonio Borzi, Marcello Crocco Egineta, Gaetano Corbo, Bruna Avellone.

## Agosto 2015



Mario Monaco, Anna Troise, Aldo Rovinello, Luciano Giacca, Raimondo Esposito, Emma Pomponio, Mario Macera, Rosaria Maria Capasso, Teresina Viscicante, Ermelinda Tagliatela, Grazia Janniello, Maria Carrabba, Ersilia Palumbo, Salvatore Venafro, Ermanno Marino Sica, Luigi Palermo, Alessandro Papa Manzillo, Gelsomino Remolino, Rita Ciardiello, Liliana Lanza, Maria Sorbino, Luigi Salvi, Aurora Cinque, Salvatore Libischi, Assunta D'Angelo, Rosa Busalacchi, Angela D'Aquila, Tullio D'Alessandro, Agostino Martusciello, Antonio Leigheb, Giuseppe Petra, Sergio Grieco, Rosa Strazzullo, Alberto Buonaiuto, Paolo Fedelini, Francesco Fiorenza, Maurizio Persico, Giovanni De Luca, Rita Montanino, Dario De Maio, Luciano Sola, Alessandro D'Ambrosio, Mario Coppola, Ciro Prato, Anna Ponte, Giovannantonio Flagiello, Guglielmo Daniele



## Settembre 2015

Biagio Sorrentino, Alessandro Bucci, Caterina Iengo, Francesco Avallone, Ciro Persichini, Rossella Giamundo, Gaetano Pagliuca, Massimo Pennino, Gaetano Bocchetti, Carlo Rey, Giuseppe Ottella, Antonio Cesari, Maria Aprea, Nicola Aletta, Lorenzo Zeno, Alberto Albi Marini, Luigi Cianciulli, Ignazio Di

Sarno, Mario Javarone, Mario Troise, Licia Pippa, Concetta Melito, Vito Tancredi, Pietro Scannelli, Carmine De Stefano, Anna Maria Lafragola, Aldo Papaiani, Bruno Crispo, Carmela Palumbo, Pietro Russo, Mario Fiorentino, Angelo Di Lorenzo, Angelo Ferrante, Antonio Gamardella, Luisa Carere, Elio Di Petto, Francesco Di Giorgio, Concetta Lionetti, Pasquale Massa, Anna Del Vecchio, Giulio Pulicati.